



I nodi

● In Italia da anni si discute, anche sull'onda di casi di cronaca (Eluana Englaro, Piergiorgio Welby), di una legge che regoli il trattamento di «fine vita»

● L'ospedale di Trento ha anticipato i tempi, chiedendo ai pazienti di esprimere in anticipo le loro volontà su alcune terapie

L'ospedale chiede ai pazienti: vuoi l'alimentazione forzata?

L'esperimento a Trento: chi viene ricoverato può indicare le sue volontà. Consultato anche Beppino Englaro

Un piccolo passo per colmare il grande vuoto che da anni incombe su un tema etico come il trattamento di fine vita: i pazienti dell'ospedale di Trento da qualche tempo possono indicare ai medici se, in caso di un precipitare delle loro condizioni, dare l'ok a trattamenti come l'alimentazione forzata o la ventilazione artificiale. Se non si tratta di un «testamento biologico» giuridicamente valido è comunque qualcosa che gli si avvicina molto.

«Proprio perché in Italia non esiste una legge in materia, sappiamo che il nostro documento non ha un valore vinco-

Il modulo
Alcuni dei quesiti sottoposti ai ricoverati dell'ospedale di Trento

lante. Ma al tempo stesso può aiutare il medico a prendere decisioni difficili, tenendo conto della volontà di un malato che non è più in grado di rispondere» spiega Lorenzo Flor, direttore dell'azienda sanitaria di Trento.

Al momento il «testamento



biologico» viene sottoposto solo a pazienti cronici o affetti da gravi patologie degenerative ma l'intenzione è di estendere la pratica per quanto sarà possibile.

All'atto del ricovero viene presentato al malato un questionario con semplici domande riguardanti l'alimentazione o l'idratazione forzata, la ventilazione ma anche la volontà di donare gli organi. Se la carta viene sottoscritta, finisce allegata alla cartella clinica.

Il questionario è stato elaborato con l'aiuto di un comitato etico, anche Beppino Englaro, il padre di Eluana, ha avuto in-

contri con le autorità sanitarie trentine. «La nostra — prosegue Flor — è prima di tutto un'operazione di informazione del paziente. Gli prospettiamo il fatto che la sua malattia potrà avere una certa evoluzione, che potranno presentarsi situazio-

Il direttore

«Il documento non è vincolante, ma aiuta i medici a prendere decisioni difficili»

ni difficili e quindi gli chiediamo di esplicitare le sue volontà».

L'iniziativa di Trento si muove su un terreno *borderline*, in equilibrio tra norme che ci sono e non ci sono di fronte a questioni urgenti da affrontare. «Medici e pazienti non possono essere lasciati soli — conclude il direttore sanitario — e noi cerchiamo di andare loro incontro tenendo viva la sensibilità sui temi etici, prendendo coscienza di decisioni drammatiche».

Claudio Del Frate

© RIPRODUZIONE RISERVATA